



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

25 DICEMBRE 2017 - NATALE DEL SIGNORE - SOLENNITÀ

PARLA A NOI PER MEZZO DEL FIGLIO

Messa vespertina nella vigilia: 1ª Lettura: Is 62,1-5 - Sal 88 - 2ª Lettura: At 13,16-17.22-25 - Vangelo: Mt 1,1-25

Messa della Notte: 1ª Lettura: Is 9,1-6 - Sal 95 - 2ª Lettura: Tt 2,11-14 - Vangelo: Lc 2,1-14

Messa dell'Aurora: 1ª Lettura: Is 62,11-12 - Sal 96 - 2ª Lettura: Tt 3,4-7 - Vangelo: Lc 2,15-20

Messa del Giorno: 1ª Lettura: Is 52,7-10 - Sal 97 - 2ª Lettura: Eb 1,1-6 - Vangelo: Gv 1,1-18

Un testo del profeta Isaia ci introduce nella celebrazione eucaristica del giorno di Natale. Il sogno per il ritorno di Israele, da Babilonia nella terra dei Padri, diventa segno del dono di una presenza di Dio in mezzo al popolo che si realizza ben al di là di ogni aspettativa: «*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annunzia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza*» (Is 52,7).

Tra tutte le buone notizie che possono raggiungere il nostro cuore oggi ci viene annunciata la buona notizia per eccellenza, riassunta mirabilmente dal prologo del Vangelo di Giovanni: «*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità*» (Gv 1,14).

Il profeta Isaia ci mette dinanzi l'immagine di un sovrano cosmico che ha «*snudato il suo braccio davanti a tutte le nazioni*» (Is 52,10). L'evangelista Giovanni ci aiuta a entrare nel mistero dell'incarnazione del Verbo che rivela quel volto mite e misericordioso del Padre che ci permette di passare dalla paura alla fiducia: «*Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo*» (Gv 1,16). Nella carne fragile e luminosa del bimbo nato a Betlemme rifulge «*in questi giorni*» (Eb 1,2) la buona notizia di un Dio che si fa come noi, per aprirci la strada per diventare come lui in una rinnovata capacità di amare e di sperare.

L'inizio della Lettera agli Ebrei può essere inteso come una lunga meditazione sul mistero dell'incarnazione di Cristo. Come introduzione al Prologo di Giovanni il testo risuona in modo ancora più forte e appropriato. L'avvento di Cristo nella nostra carne è il coronamento ideale e sperato della creazione come pure di tutta la storia. Con gli «*angeli di Dio*» e i poveri della terra non ci resta che ammirare e adorare.

Sostando davanti al presepio non possiamo accontentarci di commuoverci, siamo chiamati a convertire radicalmente il nostro modo di pensare a Dio e di pensare noi stessi. Il bambino che giace nella mangiatoia squarcia per noi i cieli e ci dà la possibilità di guardare dentro al mistero di Dio in modo completamente nuovo perché proprio il piccolo per il quale non c'era posto «*è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente*» (Eb 1,5). Possiamo ben chiederci quanto «*potente*» possa essere la parola di un bambino che non può essere altro che il suo vagito. Eppure, proprio nella piccolezza risuona la buona notizia, il Vangelo eterno che tutto può ricominciare proprio dall'accoglienza della fragilità che chiede sempre di essere riconosciuta e amorevolmente accolta.

Il prologo del quarto Vangelo ci fa meditare il mistero dell'incarnazione «*dall'alto*». Con un riferimento preciso all'inizio stesso delle Scritture ebraiche siamo portati al «*principio*» (Gv 1,1) per scoprire il fine ultimo della stessa creazione: la rivelazione di Dio nel volto e nei tratti del Signore Gesù. Tutto questo non solo mette in moto gioiosi processi di vita, ma scatena pure tutte le resistenze e le paure davanti alle esigenze di una vita nella «*luce*» (1,10). La Parola non si fa

teoria, ma si fa «*carne*» (1,14) e vita ed esige non una semplice reazione, ma una scelta di campo.

Il Natale del Signore non è certo una festa di luminarie, ma di luce che illumina e smaschera tutte le nostre tenebre quando ci richiudiamo nelle cantine del nostro egoismo e nelle tane del nostro autoriferimento narcisistico. La luce che oggi risplende sul volto silente e sorridente del piccino che Maria stringe tra le braccia ci spinge a uscire incontro al mistero dell'altro per adorarlo, per amarlo, per incoraggiarlo a trovarsi bene tra noi per farci del bene con la sua presenza discreta prima ancora che renderci migliori con la sua parola. A noi di scegliere se vogliamo imitare i pastori che si mettono in cammino nella notte e i Magi che non temono di affrontare un lungo viaggio, oppure starcene comodi come Erode e molti altri per cui nulla avviene proprio mentre accade l'evento che fa la novità e la differenza della storia: «*Dio che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio*» (Eb 1, 1-2).

Gli angeli del Signore non trovano nessuno in città che sia disposto ad ascoltare il loro messaggio! Tutti sembrano distratti dal «*censimento*» (Lc 2,1) che ha riversato la gente sulle strade per andare a ritrovare ognuno la «*propria città*». Proprio mentre tutti sono intenti a «*farsi censire*» (2,3) il «*Verbo si fece carne*» (Gv 1,14). Il Verbo eterno del Padre accetta di farsi «*contare*» tra gli umani. La prima grande esperienza che il Verbo incarnato fa è quella di non essere gradito: «*perché per loro non c'era posto nell'alloggio*» (Lc 2,8). Giovanni, nel Prologo del suo Vangelo, è ancora più forte: «*Venne fra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto*» (Gv 1,11). Un bambino è il segno in cui Dio si presenta all'umanità e un bambino è un essere che pone sempre l'adulto davanti a una scelta radicale perché o viene accolto o muore e, soprattutto, non può fare nulla - assolutamente nulla - per farsi accogliere, per farsi valere: ogni piccolo è un appello alla cura degli altri. Questo grido esige una risposta, ma il piccolo non può pretenderla mettendo così l'altro davanti alla propria libertà, alla sua nuda umanità.

Il Natale del Signore è anche per noi l'invito a metterci in cammino nella notte per poter vedere ciò che ci è stato dato di udire e proclamare con il profeta: «*Regna il tuo Dio*» (Is 52,7). Questo grido davanti alla grotta di Betlemme perde i suoi toni di potenza soverchiante e si riveste della debole dolce forza dell'amore cui ogni bambino richiama con la sua vulnerabilità. Il bambino che oggi contempliamo è «*Il Verbo fatto carne*» (Gv 1,14) perché la nostra carne, la nostra storia, il nostro oggi possa diventare la mangiatoia in cui Gesù riposa. Non solo riposa, ma pure illumina con la sua dolce presenza i nostri modi umani di relazionarci tra noi animando così la speranza che il nostro mondo possa essere ancora più bello. Ecco la buona notizia del giorno: mettersi accanto a Dio come ci si mette accanto a un bambino appena nato ci permette di non avere nulla da temere e tutto da sperare.

CALENDARIO SETTIMANALE

Lunedì 24	ore 16,30-19,00	Confessioni prenatalizie
	ore 18,30	S. Messa della Vigilia
	ore 23,30	S. MESSA DI NATALE NELLA NOTTE SANTA
Martedì 25		NATALE DEL SIGNORE GESÙ – Solennità
		SS. Messe: in Cattedrale ore 8,30 - 11 e 18,30
		Pantanaccio ore 9,30
Mercoledì 26		SANTO STEFANO, primo martire – Festa
		SS. Messe in Cattedrale ore 8,30 e 18,30
Giovedì 27		SAN GIOVANNI, apostolo ed evangelista - Festa
Venerdì 21		SANTI INNOCENTI, martiri - Festa
	ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
Sabato 29		San Tommaso Becket, vescovo e martire
Domenica 30		SANTA FAMIGLIA DI GESÙ MARIA E GIUSEPPE - Festa - 1ª settimana del salterio
	ore 11,00	Rinnovo del “Si” coniugale
Lunedì 31	ore 17,00	Adorazione eucaristica
	ore 18,00	Santo Rosario
	ore 18,30	SANTA MESSA COL “TE DEUM” e sintesi dell’Anno Pastorale (ringrazieremo Dio, per l’Anno di Grazia 2018 che ci ha concesso di vivere)

Per il programma completo delle celebrazioni natalizie, vedi il n. 8 del giornalino parrocchiale “Il Cenacolo”.
Per la programmazione annuale, ritira il Calendario Pastorale

Sabato 5 gennaio 2019 - PELLEGRINAGGIO A FONTE COLOMBO E GRECCIO (RI)
Viaggio in pullman con partenza ore 8,00 e rientro ore 20,00 circa. Pranzo al ristorante.
Quota di partecipazione €. 35,00. Iscrizioni in segreteria.

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.